

OSSERVAZIONI AL NUOVO P.R.G. DI GELA

Proposta di riqualificazione della cinta muraria del Centro Storico

2500 anni in macerie

Nel corso della sua lunga storia, Gela ha visto edificare le parti nuove del suo corpo urbano in sovrapposizione, e più spesso in sostituzione, del suo patrimonio urbanistico-architettonico, testimonianza di una cronologia storica della quale oggi ci rimane soltanto la reminiscenza letteraria. Molte città, compresi i piccoli centri dell'isola, possono vantare opere o agglomerati architettonici storici più o meno estesi, che nella peggiore delle ipotesi conservano su di essi processi di modifica intesi come stratificazioni storiche che talvolta producono valore aggiunto, talvolta generano superfetazioni. Nel caso di Gela il più delle volte il bene architettonico di epoca precedente è stato demolito per dare posto all'opera contemporanea, questo è un consolidato processo millenario che ha avuto origine con la costruzione della Terranova di Federico II e che continua fin ai nostri giorni. A titolo di citazione elenchiamo qui di seguito alcune sostituzioni urbanistiche ed architettoniche che sono rimaste nella memoria della città: la costruzione dell'attuale Chiesa madre sulle macerie della precedente chiesa normanna di S. Maria de Platea; la costruzione del municipio in sostituzione di un convento ed un intero isolato del centro storico; la costruzione del palazzo in piazza Umberto I in sostituzione dell'albergo Trinacria; i locali annessi alla chiesa dei Frati Cappuccini al posto di un convento ed una torre Cinquecentesca; la chiesa di San Giacomo a spese della gotica chiesetta di Santa Maria di Porto Salvo. È ovvio che questo processo, se pur tacitamente, continua a perpetrarsi pure nella nostra epoca, e per fare due esempi recenti possiamo ricordare l'abbattimento del Mulino Gela in via Tevere, opera dei primi del Novecento, al posto del quale è sorto un grosso edificio di carattere speculativo-commerciale, e la prossima demolizione dell'ex ospizio Marino che sarà sostituito dal costruendo Polo Oncologico. Questo elenco potrebbe continuare rilevando altre opere sottratte al tessuto monco di questa città come gemme rubate da una collana d'epoca che ha perso di significato e valore.

La città assiste con atteggiamento apatico alla dipartita del suo passato, anzi, forse apprezza i diversi rapporti urbani che vengono a generarsi per via dei nuovi interventi architettonici, allora da questa constatazione di fatto nasce una plausibile considerazione: così come questi assurdi interventi di demolizione architettonica non destano critiche e sgomento da parte della popolazione, allo stesso modo non dovrebbero suscitare obiezione interventi altrettanto radicali ma volti alla riqualificazione del Centro Storico intesi a restituire la configurazione originaria dei luoghi.

Prendendo a modello l'intervento proposto dal progettista del Piano Regolatore per l'area antistante il cimitero monumentale di largo san Biagio, si avanzano alcuni progetti simili per l'area della cinta muraria del Centro Storico di Gela.

Intervento per la piazza del cimitero monumentale -

estratto dalla "Relazione Generale II parte" del P.R.G. di Gela, pag. 36, Cap. 3.2 Le Centralità Direzionali – 3.2.1 La Centralità Direzionale del Centro Urbano Consolidato.

"Il progetto di PRG ritiene possibile un intervento significativo quasi a dare il "la" ad altri provvedimenti, realizzando una piazza all'inizio ovest di Via Salvatore Aldisio, tra il vecchio cimitero ed i complessi scolastici ivi costruiti, ad ampliamento dell'attuale Largo S.Biagio.

L'intervento, che potrà essere realizzato demolendo il quadrilatero di edifici tra le Vie Palazzi, Cartesio-Butera, Berchet e Polizelo, evidenzia un punto nodale nell'espansione moderna della città La piazza, come verrà a costituirsi, avrà una forma quadrangolare e sarà definita architettonicamente a nord dal prospetto monumentale del cimitero, mentre a sud sarà fronteggiata dalla sobria architettura anni '40 della scuola "E. Solito"; il fronte ovest, quello compreso tra le Vie Manzoni e Palazzi, a fronte delle necessarie demolizioni dovrà essere risolto a livello edilizio con una chiusura architettonica capace di assolvere al ruolo di fronte monumentale per chi proviene dalla Via Aldisio-Vittorio Emanuele"

Prendendo spunto da questa drastica soluzione di riprogettazione urbanistica adottata per l'area del cimitero, vogliamo proporre per il Centro Storico federiciano alcune aree nelle quali attuare progetti di riconfigurazione architettonica ed urbanistica simili per intervento a quello sopramenzionato di largo san Biagio, ma volti, in questo contesto, a favorire il recupero delle architetture storiche della città secondo i metodi di restauro ricostruttivo filologico, ed esteso ai beni ancora presenti (integri o modificati), nonché a quelli cancellati dalle varie vicissitudini storiche. Si chiede di inserire i seguenti interventi di recupero nel quadro generale del P.R.G., l'attuazione degli stessi si demanda ad una successiva progettazione pianificatoria con specifico Piano Particolareggiato Recupero.

Interventi proposti

- 1) **Recupero del Castello Urbano;**
- 2) **Recupero del fronte murario su via Matteotti;**
- 3) **Recupero del fronte murario a sud di Piazza Roma;**
- 4) **Recupero del fronte murario ad est di Porta Marina;**
- 5) **Recupero del fronte murario all'incrocio fra circoscrizione di Porta Vittoria e via Generale Cascino, compreso il recupero del mulino Maioni.**

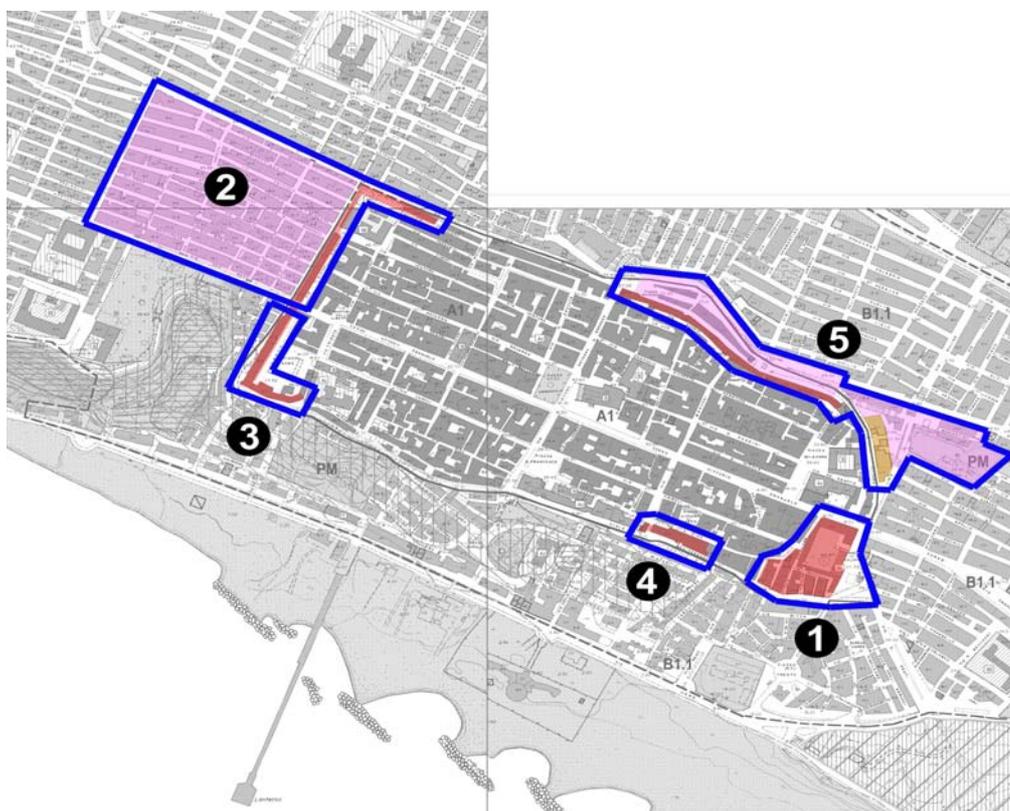


Fig. 1 - Planimetria con individuazione delle cinque aree di intervento

Recupero del Castello Urbano

Il progetto dovrà riguardare tutta l'area su cui sorgeva il castello urbano di Terranova, prevedendo l'acquisizione del patrimonio edilizio qui sopra costruito da considerarsi come unica grande superfetazione. Sottratta la superfetazione si potrà procedere alla ricostruzione secondo le opportune tecniche di restauro volte a riconfigurare l'edificio di cui esistono numerose ed attendibili immagini iconografiche d'epoca.



Il castello urbano, da un'immagine iconografica d'epoca



Resti del castello visti da piazza Calvario



Resti della torre meridionale del castello



Resti della parete nord del castello

Recupero del fronte murario su via Matteotti

Così come si evince dalla planimetria alle pagine precedenti, l'area in questione comprenderà l'intero fronte delle mura su via Matteotti, la cui proprietà potrebbe rimanere privata. L'intervento consisterà nel recupero e restauro conservativo, con eliminazione di ogni superfetazione, riapertura del portico a quattro archi posto al centro di via Matteotti. Questa porzione di mura, una volta recuperata, costituirà un tutt'uno con la parte delle mura a nord della scuola Santa Maria di Gesù (mura del Carcere Vecchio).

Al fine di valorizzare questo intervento di recupero si auspica la realizzazione di una grande piazza giardino, da intendersi quale ampliamento della villa comunale, applicando sul quadrilatero urbano compreso fra le vie Matteotti, C.so S. Aldisio, via A. Sammito e via F. Crispi il tipo di zonizzazione "Parchi Pubblici Urbani" (gli edifici di questo quadrilatero infatti non sono molto antichi, risalgono ai primi anni dell'Ottocento, molti di essi oggi sono disabitati e l'intero isolato risulta fatiscente). Si precisa che una volta individuata questa area, si può utilizzare parte di essa per costruirvi nuovi edifici a maggiore cubatura, da restituire ai proprietari delle case attualmente esistenti (i nuovi edifici saranno costruiti rispettando una serie di parametri architettonici e tecnologici che mirino verso una elevata qualità, essi potranno venire fuori da un concorso internazionale di architettura, ed il tutto per una maggiore garanzia della riuscita dell'operazione) (vedi fig. 2). La realizzazione di questa piazza giardino all'ingresso del Centro Storico darebbe grande respiro al notevole fronte urbano tardo rinascimentale di via Matteotti, e fungerebbe da ottimale contrapposto all'altra piazza giardino di largo san Biagio, già prevista dal nuovo P.R.G.





Fig. 2 - Planimetria proposta di sistemazione urbanistica della piazza giardino



Resti di una torre Seicentesca incastonata nel fronte murario di via Matteotti



Portico a quattro archi nel fronte murario di via Matteotti



Contrafforti nella parte meridionale del fronte murario di via Matteotti

Recupero del fronte murario a sud di Piazza Roma

L'area in questione comprenderà l'angolo sud-ovest delle mura su via Istria, la parte esterna attorno piazza Roma. Anche in questo caso la proprietà degli edifici potrebbe rimanere privata. L'intervento consisterà nel recupero e restauro conservativo, con eliminazione di ogni superfetazione, e riconfigurazione della torre del Bastione, angolo fortificato Seicentesco delle mura.



Il bastione durante il crollo



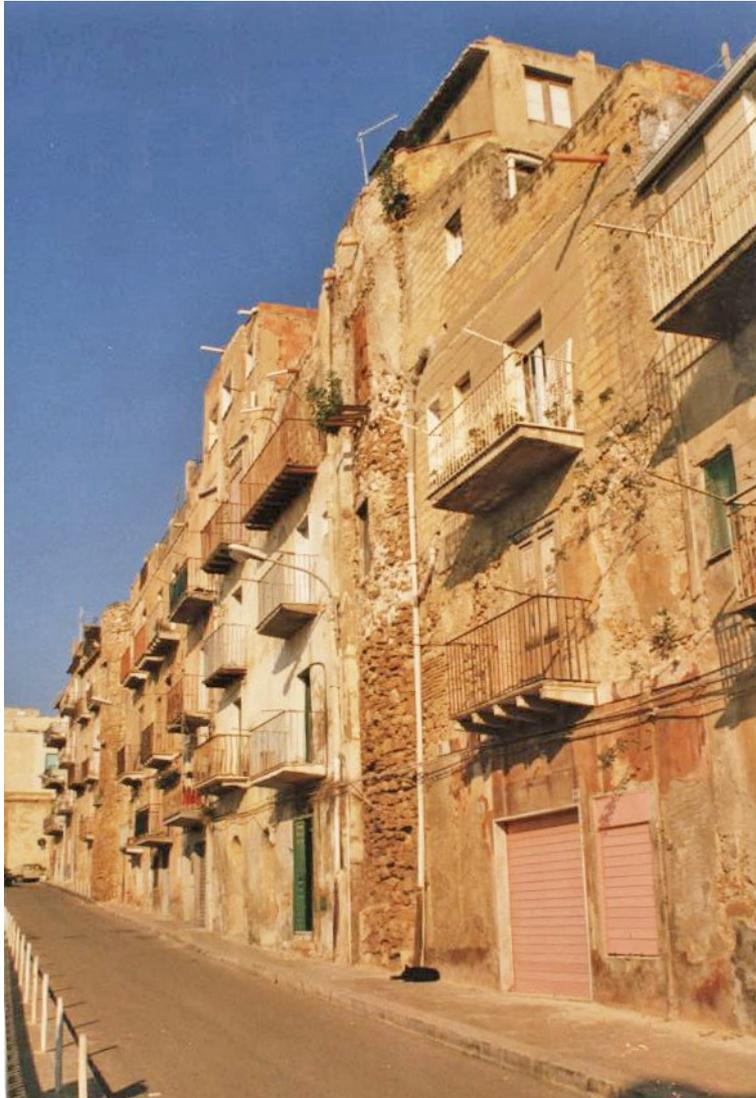
Contrafforti sulla parete meridionale del fronte murario di via Istria



Il bastione visto da sud-est

Recupero del fronte murario ad est di Porta Marina

L'area in questione comprenderà la porzione delle mura compresa fra la Porta Marina e la seconda torre circolare di viale Mediterraneo. Anche in questo caso la proprietà degli edifici potrebbe rimanere privata. L'intervento consisterà nel recupero e restauro conservativo, con eliminazione di ogni superfetazione ed intonaco superfluo, si procederà a riportare in luce la seconda torre circolare attualmente inglobata fra le case.



Tratto di mura di via Mediterraneo con in primo piano la seconda torre circolare inglobata fra gli edifici.



Porta Marina durante la demolizione



Prima torre circolare su via Mediterraneo

Recupero del fronte murario all'incrocio fra circoscrizione di Porta Vittoria e via Generale Cascino, compreso il recupero del mulino Maioni

L'area in questione comprenderà la porzione delle mura esistente fra piazza E. Mattei e via Libia, dove fra le case si scorgono consistenti porzioni delle mura; l'intervento si estenderà fino al lotto libero sopra largo Pompei, inglobando così l'ex mulino Maioni, ultimo mulino storico rimasto in piedi a Gela inserito in posizione panoramica sull'unica porzione di colle non costruito ai piedi del Centro Storico (è opportuno inglobare il mulino Maioni all'interno del Centro Storico federiciano per evitare la sua futura demolizione). Anche in questo caso la proprietà degli edifici potrebbe rimanere privata. L'intervento consisterà nel recupero e restauro conservativo, con eliminazione di ogni superfetazione, si procederà in questo caso a riconfigurare il fronte murario laddove fortemente compromesso.



Stato attuale del fronte murario su via Porta

Vittoria



Mulino Maioni a ridosso del Centro Storico